

L'azienda ospedaliero-universitaria: ci sono stati dei ritardi burocratici legati anche al legato testamentario: per il 2011 tutto sarà pronto

Tempi lunghi per la palazzina di dialisi, malati preoccupati

La struttura era stata promessa per quest'anno, ma manca ancora il progetto definitivo

Che fine ha fatto il tanto sbandierato nuovo centro per la dialisi dell'ospedale promesso per il 2009? Se lo chiedono gli emodializzati, sempre più demotivati per una situazione che sembra non sbloccarsi. Ma proprio ieri, la direzione del Santa Maria della Misericordia, ha reso noto che l'iter, rallentato a causa di problemi burocratici legati al progetto dell'opera, ripartirà quanto prima e sarà a disposizione dei pazienti entro due anni.

«Siamo seriamente preoccupati perché vediamo che non si muove niente». Così il segretario regionale dell'associazione emodializzati (Aned), Antonio De Vita, deluso per non aver ancora potuto discutere il progetto della nuova palazzina assieme ai sanitari del reparto e alla direzione dell'azienda. «Promettono di ascoltarci, poi, sulla richiesta di appuntamento sono evasivi. Quanto poco rispetto per persone che stanno soffrendo e sono costrette a sottoporsi alle sedute di dialisi in un ambiente assolutamente inadeguato!».

Nel settembre 2007, dopo che gli stessi associati dell'Aned avevano fortemente criticato il nuovo centro previsto nello scantinato delle Mediche, la svolta: la signora Anna Maria Frangipane, vedova dell'ingegner Angelo Morelli De Rossi, aveva donato all'ospedale tre milioni di euro che il marito aveva voluto destinare a una nuova struttura proprio a favore degli insufficenti renali. Era stato individuato lo spazio, nel verde attraversato dalla roggia che dà sua via Colugna, e previsto stanze di cura per un totale di 26 posti letto, con un tunnel di collegamento con l'ospedale

nuovo e la possibilità, per i pazienti, di guardare l'esterno durante le lunghe sedute per "pulire" il sangue.

Una soluzione accolta con entusiasmo dagli interessati che hanno cominciato da quel momento ad attendere novità e a incalzare la direzione dell'azienda ospedaliero-universitaria (passata nel frattempo da Bresadola a Favaretti) affinché non si perdesse tempo.

«Ne abbiamo parlato anche con l'assessore Kosic, cui abbiamo consegnato una foto dell'attuale centro, tutt'altro che adatto ai nostri emodializzati», aggiunge un altro membro del direttivo Aned, Antonio Gobetti.

La risposta dell'azienda è arrivata ieri: ricordate che il ritardo è stato dovuto sia alla necessità di precisare operativamente le indicazioni del legato testamentario, sia di procedere alla revisione del progetto. «Grazie alla cospicua donazione di tre miliardi dell'ingegner Morelli De Rossi, integrati da un finanziamento regionale di 1 miliardo e 400 milioni - fa sapere la direzione -, potremmo disporre entro due anni della nuova palazzina dedicata al servizio dialisi. I prossimi passi saranno l'approvazione del progetto e l'esecuzione dei lavori». (p.l.)